

Ogni libro racchiude una profezia o un presagio,
ogni danza è racchiusa in un sogno.



Ho sognato di essere una statua bianca.
Una statua tutta bianca ho visto nello specchio.

Non è morte, né vita.
Sono archetipi.

Il sole, la presenza, la luna, il sogno, il ricordo.



All'inizio la danza era un trascorrere lentissimo di figure,
come diapositive che cambiano in dissolvenza.

Un'idea, un sentimento si manifesta in una figura, quasi si acquieta, poi svanisce.

Poi la danza si è fatta più veloce, senza più figure durevoli: flusso di
pensieri-archetipi che annulla il tempo, scorrere puro.

Come il pensiero... come la vita.

Penso, dunque non sono.

E il danzatore è dimentico di se stesso.